4 NOVEMBRE 2026 ·GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

100 anni di storia, memoria e comunità

Il Monumento ai Caduti di Vaprio d'Adda



Il Monumento ai Caduti in una cartolina d'epoca

Nel 2026 il Monumento ai Caduti di Vaprio d'Adda compie cento anni.
La sua storia ci aiuta a conoscere una parte importante del passato del nostro paese e a capire perché ricordare sia fondamentale anche per le nuove generazioni.

8 NOVEMBRE 2026 · INVITO ALLA CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE

Ore 09:30 Ritrovo nel cortile del palazzo comunale - cento rintocchi delle campane - corteo con il Corpo Musicale Vapriese - omaggio alla Cappella dei Caduti

Ore 10:30 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale

A seguire Corteo con sosta al Monumento dei Caduti - conclusione presso il cortile del palazzo comunale

Comune di Vaprio d'Adda

Il Monumento ai Caduti di Vaprio d'Adda

Cento anni di storia, memoria e comunità

Un monumento nato dalla volontà dei cittadini

Dopo la Prima Guerra Mondiale, conclusa nel 1918, molte famiglie italiane si trovarono a piangere la perdita di figli, fratelli, mariti e amici. Anche Vaprio d'Adda volle trovare un modo per ricordare i propri concittadini caduti in guerra e conservare nel tempo la memoria del loro sacrificio.

Il **13 novembre 1921, un gruppo di 66 reduci e combattenti diede vita al Comitato pro Monumento ai Caduti di Guerra**. Il suo compito era raccogliere il denaro necessario per costruire un monumento. Fu un progetto che coinvolse progressivamente tante persone: cittadini, lavoratori, commercianti e famiglie contribuirono secondo le proprie possibilità. Anche il Comune partecipò alle spese.

La strada, però, non fu semplice. Servirono anni di riunioni, proposte, progetti e discussioni per trovare le risorse economiche e scegliere come realizzare l'opera. Il monumento rischiò più volte di non essere completato, ma la volontà di dare un luogo alla memoria dei caduti permise al progetto di andare avanti.

L'opera dello scultore Enrico Girbafranti

Il progetto scelto fu quello dello scultore Enrico Girbafranti, che intitolò la sua opera *Altare di gloria*. Il monumento unisce marmo, pietra e bronzo ed è composto da una base a gradini, una parte centrale con la figura della lupa capitolina e un gruppo scultoreo in bronzo sulla sommità.

Le due figure maschili in bronzo, rappresentate in una posa fiera e dinamica, guardano verso la Vittoria e l'orizzonte. La lupa richiama invece l'antica Roma. Questi elementi esprimono i valori e i simboli con cui, negli anni Venti del Novecento, si raccontavano la Patria, il sacrificio e la vittoria.

Per comprendere il monumento è importante conoscere anche il periodo in cui nacque: negli anni in cui fu realizzato, il fascismo stava consolidando il proprio potere e utilizzava le commemorazioni dei caduti anche per diffondere la propria propaganda

La storia del monumento ci ricorda quindi che i luoghi della memoria raccontano non soltanto il dolore delle famiglie, ma anche il tempo storico e le idee in cui furono costruiti.

Il 1926: il monumento viene inaugurato

Dopo anni di lavoro e difficoltà, **il monumento fu finalmente inaugurato il 17 ottobre 1926**, con una cerimonia pubblica alla quale parteciparono autorità e rappresentanze locali. La sua realizzazione era costata molto impegno e aveva richiesto il contributo di tanti cittadini. Ma la sua storia non finì quel giorno. Il monumento si trovava inizialmente in una zona periferica del paese, dove con il tempo risultò poco accessibile e scarsamente curato. Per questo, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si decise di trasferirlo in una posizione più centrale, affinché potesse essere raggiunto più facilmente e ricevere il rispetto che meritava.

Nel 1949 il monumento venne spostato nella sua collocazione attuale, nell'area dell'odierna Piazza dei Caduti. In quella occasione si volle ricordare anche chi aveva perso la vita nella Seconda Guerra Mondiale e nella Lotta di Liberazione. Il monumento diventò così un luogo di memoria più ampio, capace di raccogliere il ricordo di altre vite spezzate dalla guerra.

Perché ricordare ancora oggi?

A centro anni dalla sua realizzazione, il Monumento ai Caduti è molto di più di una scultura. **È una testimonianza della storia di Vaprio d'Adda, dell'impegno dei suoi cittadini e del dolore vissuto da tante famiglie.** Ricordare non significa celebrare la guerra, ma riconoscere il valore della vita e comprendere quanto siano preziose la pace, la libertà e la convivenza tra i popoli. Guardare questo monumento con occhi curiosi ci permette di fare domande, conoscere il passato e riflettere sul mondo che vogliamo costruire.

La memoria è un bene di tutti: custodirla significa imparare dalla storia e impegnarsi, ogni giorno, perché le tragedie della guerra non si ripetano.

In occasione di questa importante ricorrenza, l'Amministrazione comunale ha provveduto al restauro dell'opera con un'accurata pulizia delle statue bronzee e delle pietre che la compongono.
Il Gruppo Alpini di Vaprio d'Adda ha sostenuto, realizzato e posato una recinzione di protezione insieme ad un nuovo ciottolato.